

flash

VOLLEY, WORLD CUP
L'Italia passeggia col Canada e oggi c'è l'Egitto

L'Italia ha battuto ieri il Canada 3-0 (25-22, 25-19, 25-20) i parziali dell'incontro) in una partita valida per la coppa del Mondo maschile di pallavolo, in corso di svolgimento in Giappone. In palio per le prime tre formazioni tre posti per Atene 2004. Oggi alle sette ore italiane, sulla strada degli azzurri c'è l'Egitto. In classifica guidano Brasile e Serbia-Montenegro a punteggio pieno. L'Italia è terza. Nella foto Samuele Papi, autore di 9 punti.



BASKET, SERIE A
Siena passa a Napoli nel posticipo Skipper vincente e capolista

Nel posticipo del 10° turno del campionato di serie A, il Montepaschi haespugnato 94-88 (57-53) il campo della Pompea Napoli. Gli altri risultati: Benetton Treviso-Teramo 101-78, Skipper Bologna-Air Avellino 87-78, Tris Reggio Calabria-Sicilia Messina 90-64, Roseto-Oregon Cantù 80-73, Lauretana Biella-Snaidero Udine 64-61, Coop Nordest Trieste-Metis Varese 77-91, Scavolini Pesaro-Mabo Livorno 94-91, Breil Milano-Lottomatica Roma 71-81 (giocata sabato).

MARATONA
Carosi primo a Firenze Incerti vince tra le donne

Angelo Carosi, 39 anni della Forestale, ha vinto la ventesima Firenze Marathon, conquistando il suo secondo titolo iridato, dopo il successo ottenuto a Carpi nel 2001. Carosi si è imposto con il tempo di 2h15'55" precedendo Denis Curzi(2h15'56") e Antonello Petrei (2h18'28"). Tra le donne vittoria di Anna Incerti, palermitana ventitreenne, che ha chiuso in perfetta solitudine col tempo di 2h34'40", staccando la due volte tricolore Patrizia Ritondo giunta in seconda posizione.

TENNIS
Trionfo francese nella Fed Cup Le americane battute 3-0 a Mosca

La nazionale francese femminile ha vinto la Federation Cup di tennis battendo ieri gli Stati Uniti nella finale disputata a Mosca. È il secondo successo della Francia dopo quello ottenuto nel lontano 1997. Nel terzo singolare, dopo il vantaggio di 2-0 maturato sabato scorso, Amelie Mauresmo ha battuto nettamente (6-2 6-1) Meghann Shaughnessy consegnando alla sua squadra quella che viene a tutti gli effetti considerata come la coppa Davis riservata alle donne.



Quattro passi sul tappeto del Bologna

Tutto facile per la Roma al Dall'Ara. Vanno in gol Totti, Montella, Panucci e Cassano

Marco Falangi

BOLOGNA Solo la Roma, come era prevedibile. Totti e compagni restano nella scia della Juventus schiacciando con grande facilità il Bologna per 4-0. Che la trasferta bolognese sarebbe stato poco più di un allenamento era nell'aria (questo già debolissimo Bologna non può permettersi le assenze di Locatelli, Nervo, Signori e Zaccardo), ma era anche lecito aspettarsi uno sparring partner un po' più tonico. Invece il Bologna si è retto a stento sulle ginocchia ed è andato giù come un sacco vuoto al primo pugno. È stato come un diretto al mento, al 16', lo splendido sinistro al volo che Totti ha infilato alle spalle di Pagliuca. Bello lo schema su calcio d'angolo: Montella dalla destra ha servito la palla sul limite dell'area e capitano Totti, lasciato indisturbato, si è coordinato col sinistro lasciandolo immobile il portiere rossoblu. Da lì in avanti, un match senza storia, un tiro al bersaglio in un'unica direzione. Troppa differenza, in ogni reparto, tra la Roma seconda in classifica e il Bologna in zona retrocessione. Neanche da azzardare il paragone tra il tridente Montella-Totti-Cassano (tutti a segno ieri al Dall'Ara) e il niente messo assieme da Rossini e Bellucci. Neanche a parlarne di confrontare la migliore difesa del campionato con il colabrodo delle retrovie rossoblu. E anche le definizioni vanno misurate: se la Roma ha fatto vedere un sontuoso centrocampo, nel Bologna c'era solo qualcuno che passava, ciandolando, dalle parti del cerchio di metà campo.

E così la squadra di Mazzone non ci è proprio riuscita a giocarsela, nemmeno per un po'. «Speravo di portarla alla lunga sullo 0-0, solo così poteva venire fuori qualcosa di buono - ha detto Mazzone - Ma tutto questo non è successo». Il gol di Totti ha troncato di netto quel filo di speranza a cui tentava di aggrapparsi una non-squadra, o meglio una squadra che non ha niente a che spartire con una delle maggiori pretendenti allo scudetto. «La Roma è di un altro pianeta - ha proseguito Mazzone -, noi facciamo parte di un altro campionato, quello di A2». E il mister si è consolato così, in una giornata da pianto: «Non mi interessa più di tanto aver preso 4 gol dalla Roma, ora devo costruire la partita di Reggio Calabria, perché quella sì che è una delle partite che dobbiamo

"Non gliene frega niente di chi li ha votati. Purtroppo pensano solo al loro orticello senza sacrificarsi per il bene nazionale". Fassino? Rutelli? Pecoraro? No, parola di Fabio Capello. In una lunga e per certi versi sorprendente intervista a Radio Capital l'allenatore della Roma si è tolto parecchi sassolini dalle scarpe. "Ho votato Lega una volta, era un voto di protesta, ho votato anche per Craxi, per la Dc e il Pri - ha spiegato Capello - Alle ultime elezioni ho votato

Capello a tutto campo: «Deluso da Berlusconi»

per il centrodestra ma sono deluso". L'allenatore friulano ha ricordato poi le sue origini "con la guerra sempre alle porte" e il padre rinchiuso nei campi di concentramento nazisti "ne cambio sei o sette e si salvò per il rotto della cuffia". Uno sguardo al passato e uno al futuro, magari non immediato con un "no" netto alla Nazionale "preferisco allenare

un club, anche se giocare era molto più divertente". E se non avesse fatto fortuna col calcio? "Se non avessi fatto il calciatore - ha spiegato Capello - avrei voluto fare il pilota di aerei. Mi piace volare, sono sempre rilassato". Invece "Don Fabio", come è stato ribattezzato in Spagna, continua a fare con successo l'allenatore. Senza perdere d'occhio tutto

ciò che lo circonda. "Vorrei che l'Italia fosse strutturata come la Spagna. In 25 anni si sono risolleati da una dittatura, hanno infrastrutture pubbliche pensate per il futuro e non provvedimenti tampone come da noi". Ultimo pensiero per i giornalisti: "Se tutti facessero come la Gazzetta che caccia Mosca per una intervista inventata, lavorerebbero in pochi...". Lui però forse non se ne accorgerebbe. "Ho la fortuna di non leggere i giornali", ha concluso.



vincere o cercare di non perdere». Dopo Totti è toccato a Montella far volare l'aeroplano. Al 33' l'attaccante ha insaccato facile facile dopo una deviazione di Pagliuca su tiro ravvicinato di Cassano, lasciato andare per la sua strada da Troise. Sei minuti dopo è stata invece la volta di Panucci che, su calcio d'angolo, prima si è visto ribattere da Pagliuca un colpo di testa e poi di potenza, di sinistro da due passi, ha gonfiato ancora una volta

la rete bolognese. Tre a zero e partita finita prima ancora di andare al riposo, con gli 8000 tifosi romanisti che ironicamente si sono messi a cantare «Che cce sete venuti a fa?» e la curva rossoblu che, con molta meno voglia di scherzare, invocava Julio Cruz. Ancor meno ironia ha avuto un gruppetto di ultra di casa che, in apertura di ripresa, si è presentato in tribuna per contestare il maggior azionista del Bologna, Giuseppe

Gazzoni. A chi lo accusa di aver speso troppo poco e di aver indebolito la squadra, Gazzoni, lasciando lo stadio sotto scorta, ha risposto polemico: «se il Bologna non avesse pagato le tasse, come hanno fatte altre squadre di serie A, ora avrebbe avuto i soldi per acquistare due o tre buoni giocatori...». Uno sempre più buono, Cassano, ce l'ha senz'altro la Roma. Al 4' del secondo tempo, dopo uno spunto Montella-Totti, il giovane barese ha

vinto la scarsa resistenza di Troise e con una gran botta sotto la traversa ha battuto Pagliuca. «Le partite sono facili quando una squadra gioca bene - ha commentato Capello - Per non complicarsi la vita ci vuole grande umiltà e voglia di fare bene: noi siamo stati umili per 90 minuti». Tutt'altro genere di umiltà è stato invece quello del Bologna, che solo al 74', col palo sbucato da Pecchia, si è affacciato dalle parti di Pellizzoli.

Il difensore rossoblu Juárez tenta di fermare Cassano Il giovane giallorosso ha realizzato la rete dello 0-4

Chievo-Milan

Uno-due di Sheva La corsa continua

Massimo Solani

Tre punti per mantenere il passo spedito di Juventus e Roma, tre punti importanti soprattutto quale viatico di fiducia per la difficile trasferta di Amsterdam di Champions League. Fra Chievo e Milan un anno era finita 3-2 con una doppietta dell'ex Oliver Bierhoff; un'altalena di emozioni lontana anni luce dalla gara di ieri, che gli uomini di Ancelotti hanno vinto agevolmente per 2-0. La squadra di Del Neri, da una parte, è infatti lontana parente della macchina-perfetta che solo due stagioni fa macinava gioco sulle fasce e sfornava occasioni da gol a ripetizione. Dall'altra parte invece c'è il Milan. Ovvero come fare tutto, anche bene, ma ad una velocità da moiola. Il risultato, per metà della gara, è lo stallo.

E non basta nemmeno Manuel Rui Costa a cambiare la serata. Il portoghese, mentre Kakà è lasciato in panchina a smaltire il peso del fuso orario, è il punto di riferimento di ogni manovra rossonera e per lunghi tratti della partita è l'unico fra gli uomini di Ancelotti a cantare e a portare la croce. E se non basta il campionario dei passaggi per i compagni il numero 10 decide di mettersi d'impegno nella ricerca di quel gol che con la maglia del Milan non ha mai trovato. Un impegno che s'infrange però sul colpo di reni di Marchegiani, abile al 13' a deviare a pochi centimetri dal palo una pericolosa conclusione del portoghese. Per il resto, invece, è la difesa del Chievo a chiudere ogni spazio costringendo Tomasson e Shevchenko a "pascolare" sugli esterni senza tuttavia trovare alcun pallone giocabile.

La partita si scalda improvvisamente al 39' quando l'arbitro Farina espelle Luigi Del Neri per le proteste (giuste) seguite all'assegnazione di un fallo laterale che il direttore di gara aveva concesso al Milan ribaltando la segnalazione del guardalinee. Passano sette minuti ed il Milan va in vantaggio con Shevchenko, sempre più capocannoniere del campionato, abile a mettere in porta di testa un cross teso di Gattuso lanciato da Pirlo con un bellissimo pallonetto a scavalcare tutta la difesa del Chievo.

Passano 5 minuti dal rientro dagli spogliatoi e il Milan raddoppia sempre con l'attaccante ucraino che ribatte in rete da due passi grazie ad un errore (Moro è in ritardo nel salire nel fuorigioco) della retroguardia veronese. Per Shevchenko, finalmente tornato ai livelli delle sue due prime stagioni in Italia, è il gol numero 10 in campionato. Il Chievo è alle corde e a salvarlo da una sconfitta ancora più pesante ci pensa la traversa, che respinge il tiro di Tomasson, smarcato in profondità, ancora una volta, da Rui Costa.

ieri sera

Proprio qui  trent'anni fa

Marco Fiorletta

Griffith travolto dall'«Uragano»



Nel campionato di serie A l'Inter rifila 5 gol al malcapitato Foggia. Roberto Boninsegna realizza 4 delle 5 marcatore, ispirate dal "campioncino bergamasco" Adelio Moro. Moro doveva restare in panchina, ma il forfait di Mazzola ha costretto Heleno Herrera a schierarlo e il "bergamaschino dal tocco sopraffino" ha supportato Boninsegna in "forma terrificante" come ha detto il nostro Rodolfo Pagnini. Sul campo della Juventus, il Genova soccombe per 3-0 con due gol di Cuccureddu e uno di Capello, nelle pagelle della Juve i punteggi più bassi sono per Morini e Salvatore, spicca un 9 per Altafini. I due risultati danno modo al nostro Kim di dire: «Boninsegna e il mio Genova: levate loro e cercate di immaginare che cosa sarebbe il campionato italiano: uno squallore, una roba come veder giocare la Nazionale, quella squadra che passa 86 minuti su 90 a difendersi, a domandare quanto manca alla fine e poi vince la partita». Nella notte di lunedì 19 Emile Griffith (nella foto) sfida "L'Uragano" Tony Mundine. In molti

vedono "il già canuto" nero americano soccombere al più giovane australiano. Mundine, visto all'opera in allenamento ha lasciato un'impressione «... formidabile. Una splendida giovinezza. 22 anni soltanto, un fisico da gladiatore, un temperamento da guerriero e dinamismo e potenza sono le sue carte vincenti». Il vecchio Griffith, 35 anni, di cui una ventina trascorsi tra le funi del ring, e 93 incontri sulle spalle, insegue ancora il sogno di poter tornare a battersi per il titolo mondiale. Ma perderà in 10 riprese.

Mentre l'Australia si qualifica per la finale di Coppa Davis battendo la Cecoslovacchia, in finale batteranno gli Stati Uniti per 5-0, l'Italia sconfigge l'Ungheria in Coppa del Re e raggiunge la fase finale. Il punto decisivo se lo aggiudica Zugarelli battendo Szoke. Panatta, da cui si attendeva il punto decisivo, ha perso con Balasz Taroczy, «un ragazzo ricco di talento, lungo e asciutto, che fa un gioco di rimessa sorprendentemente efficace». Nei mondiali di tiro al piattello di Melbourne l'italiano Mattarelli conquista un bronzo con una eccezionale rimonta e dopo un emozionante spareggio. Il titolo è stato vinto dal sovietico Androskin.

LAZIO	3
PERUGIA	1
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stam (1' st Negro), Mihajlovic, Favalli, Conceicao, Dabo (12' st Giannichedda), Liverani, Stankovic (47' st Albertini), Corradi, Inzaghi	
PERUGIA: Tardioli, Diamoutene, Di Loreto, Ignoffo, Zè Maria, Tedesco, Obodo, Fusani, Grosso, Margiotta (32' st Do Prado, 45' st Nastos), Vryzas (34' st Bothroyd).	
ARBITRO: Bolognino.	
RETI: nel pt 47' Stankovic; nel st 22' Grosso, 47' Corradi, 49' Inzaghi.	
NOTE: Espulsi: Diamoutene, Conceicao e Ignoffo, Cosmi, Alessandro Gucci e Di Loreto. Ammoniti: Tedesco, Corradi, Obodo e Fusani.	

LECCE	0
SAMPDORIA	0
LECCE: Amelia, Siviglia, Silvestri, Stovini, Abruzzese, Cassetti (31' st Vucinic), Ledesma, Piangerelli, Tonetto, Bojinov (24' st Konan) Chevanton (42' st Rullo). (Poleksic, Bovo, Savino, Budel).	
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Carrozzeri, Falcone (45' st Conte), Bettarini, Diana, Volpi, Palombo, Donati, (7' st Yanagisawa), Bazzani, Flachi (16' st Marazzina). (Turci, Sacchetti, Antonini, Valtolina)	
ARBITRO: Rizzoli	
NOTE: angoli: 3-2 per il Lecce. Recuperato: 1' e 5'. Ammoniti: per scorrettezze Flachi, Cassetti, Bettarini e Volpi. Spettatori paganti 6.471	

UDINESE	1
SIENA	1
UDINESE: De Sanctis, Krol-drup, Sensini, Pierini, Manfredini (38' st Felipe), Pieri (19' st Alberto), Pizarro, Jankulovski, laquinta (12' st Pazienza), Fava, Jorgensen (Renard, Rossitto, Muntari, Nomvethé).	
SIENA: Rossi, Cufre, Delli Carri (32' st Menegazzo), Mignani, Guigou, Taddei, D'Aversa, Ardito (29' st Cucciarri), Lazetic, Chiesa sv (21' pt Ventola), Flo (Fortin, Bonomi, Cirillo, Argilli).	
ARBITRO: Dattilo	
RETI: nel pt 42' Fava; nel st 34' Flo.	
NOTE: ammoniti: Cufre, Mignani, D'Aversa, Cucciarri, Pizarro e Lazetic. È stato osservato un minuto di silenzio per i militari italiani morti a Nassirya.	

CHIEVO	0
MILAN	2
CHIEVO: Marchegiani; Moro, Sala, Barzagli, Lanna; Morrone, Perrotta, Baronio (10' st Sculli), De Franceschi (7' st Santana); Pellissier (27' st Pinilla), Amauri	
MILAN: Dida; Costacurta, Laursen, Nesta, Pancaro; Gattuso, Pirlo (38' st Redondo), Ambrosini; Rui Costa; Shevchenko (30' st Seedorf), Tomasson (40' st Borriello)	
ARBITRO: Farina	
RETE: al 46' pt e al 5' st Shevchenko	
NOTE: espulso Del Neri al 39' del pt per proteste. Ammoniti Perrotta, Lanna e Pancaro	